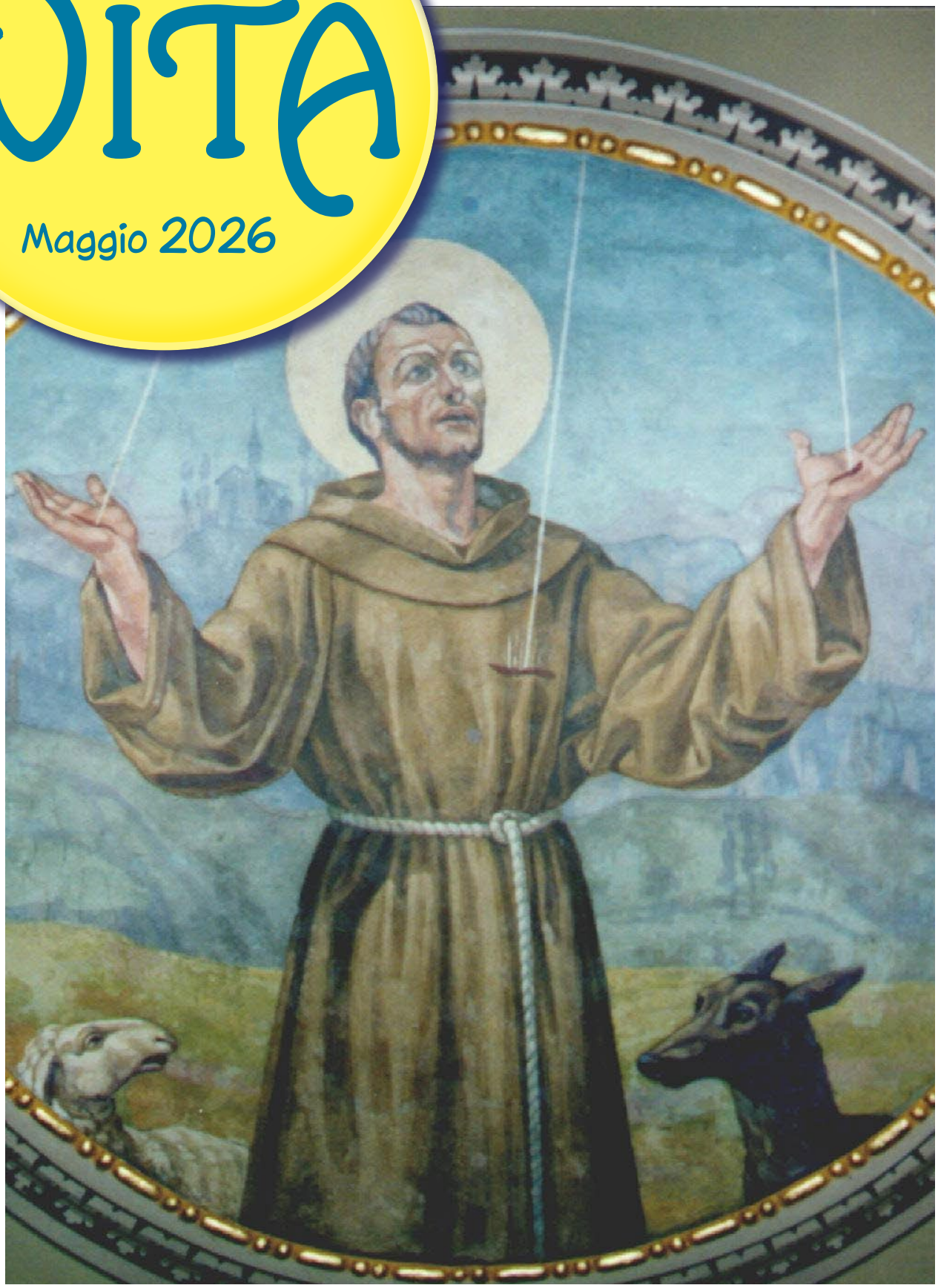
VITA

Maggio 2026



Anno XLIII- numero cinque mensile - spedizione in abbonamento posta

COMUNITA' PARROCCHIALE S.EUSEBIO VESCOVO

in Arconate - Diocesi di Milano



IN COPERTINA

In copertina è raffigurato **San Francesco d'Assisi (1181/82-1226)** della cui morte, quest'anno, ricorre l'ottavo centenario. Egli abbandonò una giovinezza agiata per una vita di povertà radicale, predicando il Vangelo e l'amore per il creato. Fondò l'Ordine dei Francescani (1209) e ricevette le stimmate. Autore del *Cantico delle Creature*, è patrono d'Italia e simbolo di pace e umiltà.

VITA

della Comunità Parrocchiale
S.Eusebio Vescovo in Arconate
Direttore responsabile: Don Alessandro Lucini
Sito della parrocchia: www.parrocchiadiarconate.it

SOMMARIO

* Servire, non comandare: il volto evangelico della comunità ..... PAG. 3
* Consiglio Pastorale Parrocchiale ..... PAG. 5
* Si può dare di più, senza essere eroi ..... PAG. 6
* Le prime comunioni ..... PAG. 9
* Percorso biblico 2025-2026: atti degli apostoli ..... PAG. 12
* Il percorso animatori ..... PAG. 14
* Maggio con Maria: rosario, comunità e vita ..... PAG. 15
* Consigli di lettura ..... PAG. 17
* Il trionfo della morte ..... PAG. 18
* Nella famiglia parrocchiale ..... PAG. 23



HANNO COLLABORATO

* Don Alessandro
* La segreteria del C.P.P.
* Alessandro
* I bambini, i genitori e i catechisti della prima comunione
* Lemon
* Don Giuseppe Colombo
* Barbara B.
* Carlo Torretta
* La redazione

SEGRETERIA PARROCCHIALE

* MARTEDI': 9.30-11.30
* MERCOLEDI': 16.30-18.30
* SABATO: 9.30-11.30

Tel: 0331-460122

Le intenzioni delle S.Messe per i defunti si raccolgono solo negli orari di apertura della segreteria parrocchiale (anche telefonicamente).

RECAPITI TELEFONICI

Parrocchia:	Tel. 0331-460122
Don Alessandro:	Cel. 347-7561762
Oratorio OSEA:	Tel. 0331-460218
Scuola materna:	Tel. 0331-461230
Caritas:(sab. 9.30-11.30)	Tel. 0331-460578
	Cel. 342-6252068

S.MESSE FESTIVE

Sabato:
h. 18.00

Domenica:
h. 8.30 - 11.00 - 18.00

S.MESSE FERIALI

Lunedì: h. 18.30
Martedì: h. 8.30
Mercoledì: h. 8.30
Giovedì: h. 7.00
Venerdì: h. 20.30

Per la CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI
occorre contattare la segreteria almeno un mese prima.

Per i MATRIMONI
invece, almeno un anno prima ricordando che l'itinerario in preparazione alla celebrazione del sacramento viene proposto nei mesi di gennaio e febbraio.

Per le CONFESSIONI:
* Mezz'ora dopo delle sante Messe feriali (salvo impegni inderogabili);
* Sabato: dalle h. 16.30 alle 17.30
* Domenica: dalle 9.30 alle 10.30

RECAPITI E CONTATTI SOCIAL

www.parrocchiadiarconate.it
parrocchiasaneusebio@gmail.com
parrocosaneusebio@gmail.com
Instagram Oratorio_s.eusebio_s.agnese
facebook Oratorio S.Eusebio e S.Agnese
YouTube Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate
Oratorio S.Eusebio e S.Agnese Arconate (@Oratorio_Arconate_News)
Numero lista broadcast: 353 418 6350
(per aggiungersi alla lista, memorizzare il contatto e scrivere in chat "AGGIORNAMENTI ON")

SERVIRE, NON COMANDARE: IL VOLTO EVANGELICO DELLA COMUNITÀ



Ogni volta che sentiamo parlare di responsabilità, incarichi, ruoli o compiti all'interno della comunità cristiana, può sorgere spontanea una domanda: perché facciamo ciò che facciamo? Qual è il significato più profondo del nostro impegno in parrocchia? Quale stile dovrebbe caratterizzare chi dedica tempo ed energie alla vita della comunità?

Il Vangelo ci offre una risposta chiara e sorprendente. Gesù non presenta mai l'autorità come un privilegio da esercitare sugli altri, ma come un servizio da offrire. In un mondo che spesso identifica il successo con il potere, il prestigio e l'affermazione personale, il Signore propone una logica diversa, che capovolge i criteri abituali e apre una strada nuova: la strada del servizio. «Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore» (Mc 10,43). Sono parole che non hanno perso la loro forza. Anzi, forse oggi risultano ancora più provocatorie. Gesù non elimina la responsabilità, non cancella i compiti di guida e di coordinamento, ma ne trasforma radicalmente il significato. Nella comunità cristiana non si guida per essere serviti, ma per servire meglio. Non si riceve un incarico per acquisire importanza, ma per mettersi maggiormente a disposizione dei fratelli.

Questa pagina evangelica dovrebbe accompagnare ogni servizio ecclesiale. Dovrebbe essere il criterio con cui valutiamo il nostro modo di vivere la comunità. Talvolta, anche senza accorgercene, possiamo lasciarci contagiare da logiche che appartengono più al mondo che al Vangelo. Può capitare di difendere il proprio ruolo, di sentirsi indispensabili, di considerare un incarico come qualcosa di personale, quasi fosse una proprietà da custodire. Può accadere di cercare riconoscimenti, approvazioni o gratificazioni. Sono tentazioni umane, comprensibili, ma che rischiano di allontanarci dall'essenziale.

La comunità cristiana cresce invece quando ciascuno si considera un semplice amministratore dei doni ricevuti. Nessuno è padrone della parrocchia. Nessuno è proprietario di un gruppo, di un'attività o di un ministero. Tutto appartiene al Signore. Tutto ci è affidato perché possa portare frutto per il bene di tutti.
Per questo il servizio autentico è sempre accompagnato dall'umiltà. L'umiltà non consiste nel sminuire i propri talenti, ma nel riconoscere che essi sono un dono ricevuto. Significa mettere le proprie capacità a disposizione della comunità senza cercare il protagonismo. Significa lavorare con generosità anche quando il proprio contributo rimane nascosto e non riceve particolari apprezzamenti.

In ogni parrocchia esistono moltissimi servizi silenziosi che raramente finiscono sotto i riflettori. Pensiamo a chi prepara la chiesa, a chi cura la pulizia degli ambienti, a chi organizza le attività, a chi visita gli am-

malati, a chi si occupa della segreteria, a chi anima la liturgia, a chi offre tempo per la carità, a chi sostiene economicamente le opere della comunità. Sono gesti semplici che spesso passano inosservati, eppure contribuiscono in modo decisivo a costruire il volto concreto della Chiesa.

Forse uno dei segni più belli di una comunità viva è proprio la presenza di persone che servono senza fare rumore. Persone che non cercano visibilità ma che, con fedeltà e costanza, rendono possibile la vita quotidiana della parrocchia. Il loro esempio ci ricorda che il Regno di Dio cresce spesso attraverso la discrezione, la perseveranza e la gratuità.

In questo periodo dell'anno il nostro pensiero va naturalmente all'oratorio estivo, una delle esperienze più significative della vita parrocchiale. Per molti bambini e ragazzi rappresenta un tempo atteso, ricco di amicizie, giochi, attività e occasioni di crescita. Per la comunità è un momento privilegiato di incontro, di educazione e di testimonianza.Anche l'oratorio estivo, però, può essere letto alla luce della parola "servizio". Dietro ogni giornata vissuta dai ragazzi esiste infatti il lavoro di molte persone. Ci sono educatori, animatori, volontari, genitori e collaboratori che dedicano tempo, energie e passione affinché tutto possa svolgersi nel migliore dei modi. Ognuno offre qualcosa di sé per il bene dei più piccoli.

Particolarmente prezioso è il ruolo degli animatori. Molti di loro sono adolescenti o giovani che scelgono di spendere una parte delle proprie vacanze per stare accanto ai bambini. È una scelta che merita gratitudine e incoraggiamento. In una società che spesso invita a pensare esclusivamente a sé stessi, vedere dei giovani che si mettono a disposizione degli altri è un segno di speranza.

Una comunità fondata sul servizio diventa anche una comunità più unita. Molte tensioni nascono infatti quando prevalgono l'orgoglio, il desiderio di affermarsi o la ricerca del proprio interesse. Quando invece ciascuno si domanda che cosa può fare per gli altri, il clima cambia. Crescono la fiducia reciproca, la collaborazione e la comunione.

Chiediamo al Signore di donarci un cuore capace di servire con gioia, umiltà e gratuità. Un cuore che sappia riconoscere nei fratelli, specialmente nei più piccoli, il volto stesso di Cristo. E che ci aiuti a comprendere che ogni gesto di servizio, anche il più semplice e nascosto, possiede un valore immenso agli occhi di Dio. Solo così la nostra parrocchia continuerà a essere una vera comunità evangelica: non una realtà costruita sul potere, ma una famiglia di discepoli che, seguendo il Maestro con il grembiule, imparano ogni giorno la gioia del dono e del servizio.

Don Alessandro

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Verbale del 20 aprile 2026

Il 20 aprile 2026, alle ore 21:00, presso l'oratorio, si è svolto l'incontro del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Sono presenti don Alessandro Lucini, don Giuseppe Colombo e i membri del Consiglio stesso: Silvia Bandera, Rosanna Fibra, Marino Poretti, Monica Firelli, Domenico Catizone, Simona Carminati, Laura Castelli, Daniela Ceriotti, Luisella Gadda, Alessandro Colombo e Stefano Trento. Assente giustificata: Silvia Bovolenta.

Nell'incontro di gennaio lo Spirito Santo ci ha guidato a riflettere sulle caratteristiche e le finalità dei gruppi che compongono la nostra comunità e come testimoniare la gioia e la bellezza del Vangelo, quindi per questo incontro ci siamo preparati sulle modalità e sulle caratteristiche dei seguenti punti:

l'impegno dei laici nella chiesa di Arconate:

- *Scelte della diocesi: Ministeri istituiti (presentazione di don Alessandro: lettorato, accolitato, catechista)*
- *Impegno del laicato nella Chiesa: quali spazi, quali attenzioni, quali passi concreti si possono intraprendere?*

Don Alessandro comunica che in data 13 maggio, alle 21.00, si terrà un incontro in oratorio durante il quale verranno presentati i ministeri istituiti dell'accolitato, del lettorato e del catechista, introdotti dalla Diocesi qualche anno fa, ed in particolare, il percorso dell'accolitato già intrapreso da Alessandro Poretti.

Come di consueto, dopo la preghiera iniziale e l'invocazione dello Spirito Santo, ci siamo divisi in due gruppi e, seguendo il metodo della conversazione spirituale, abbiamo condiviso quanto ognuno di noi aveva preparato e con l'aiuto di don Alessandro e di don Giuseppe, lo Spirito Santo ci ha guidati verso il seguente impegno:

Ci troviamo a vivere in un tempo nuovo ed è necessario capire come calarlo nella nostra comunità e come affrontare i cambiamenti. E' il momento di mettersi al servizio per collaborare edessere corresponsabili nella testimonianza del Vangelo.

Dall'incontro emerge l'esigenza di una formazione continua ed efficace per essere pronti al cambiamento, evitare improvvisazioni nel vivere il servizio ed essere adeguati al proprio ruolo.

Il laicato metterà a disposizione della comunità la propria vocazione e i propri carismi per sperimentare e testimoniare la vita cristiana.

Il prossimo incontro, previsto per il 18 maggio 2026.

La segreteria del CPP



SI PUO' DARE DI PIU', SENZA ESSERE EROI

Il 13 maggio Alessandro Poretti ha presentato alla nostra comunità il suo percorso che lo ha portato a intraprendere il cammino formativo del ministero istituito dell'accolitato.
Una grande gioia per la nostra comunità e un grande impegno per Alessandro che lo sta affrontando con serenità e determinazione.

Alla serata è intervenuto anche don Martino Mortola, uno dei responsabili diocesani della formazione che ha presentato tutti e tre i Ministeri laicali istituiti: accolitato, lettorato e catechista.

I ministri istituiti sono uomini e donne che compiono un passo in avanti di responsabilità e servizio negli ambiti decisivi dell'azione della chiesa: l'annuncio della Parola (lettorato), la celebrazione eucaristica (accolitato) e la trasmissione della fede (catechista). La chiesa riconosce in loro un dono per tutti e affida loro un mandato missionario per coordinare, animare e immaginare un ambito specifico della pastorale.

Le comunità cristiane sono chiamate a ritrovare la "disinvoltura" della prima comunità cristiana che sapeva intrecciare attenzione ai bisogni e valorizzazione dei carismi e dei doni di ciascuno, in particolare di coloro che vivevano un'intesa esperienza di Dio.

Le parole di Alessandro



Certamente per me non è facile esporre il cammino che mi ha portato ad una scelta ben precisa "il cammino per il ministero di Accolitato" e rimettermi in gioco all'età di 68 anni, non è poi così facile.
Grazie a Papa Francesco che ha dato la possibilità di istituire questi ministeri, dopo tanto cammino, ho detto di si.

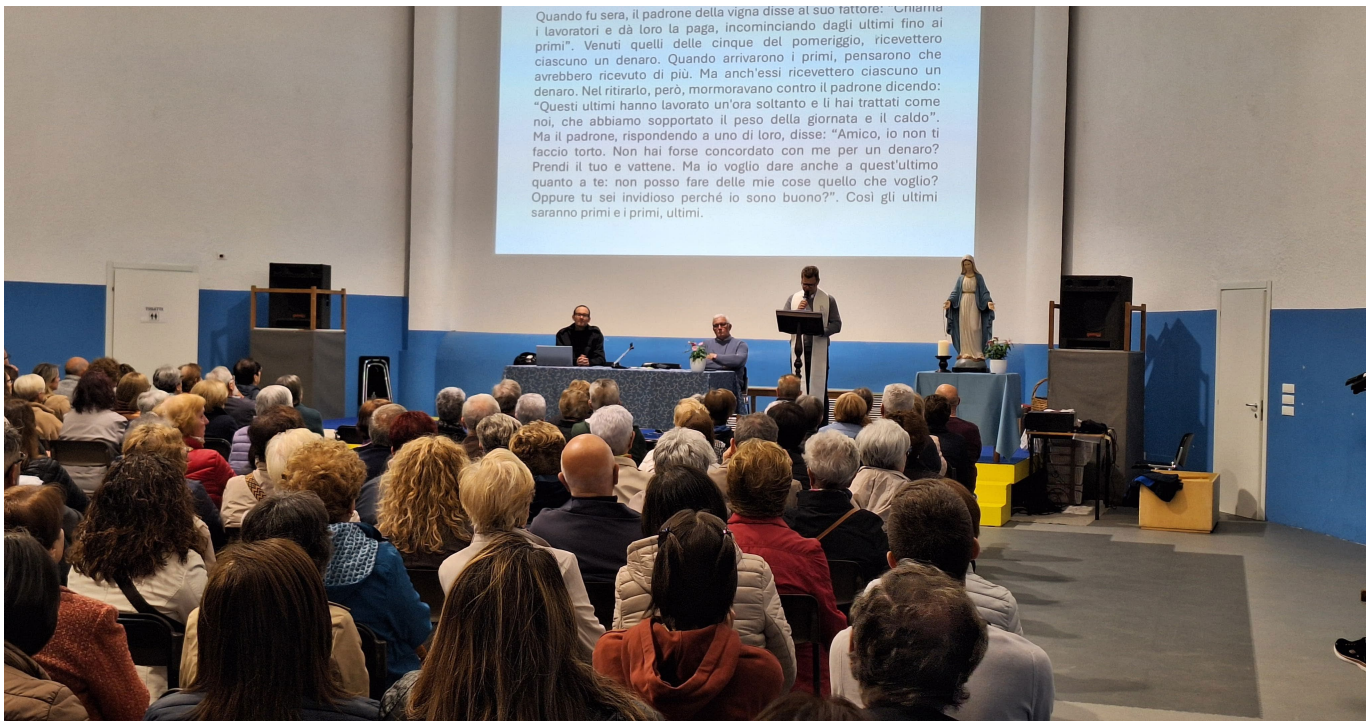
Nonostante la mia pochezza questa scelta è la conseguenza di un cammino lungo anni, fatto di fatiche, di delusioni, di gioia, ma sempre con grande disponibilità a rimettermi in gioco dopo le cadute. Cammino vissuto sempre a servizio della mia comunità, a servizio degli altri.

Ma chi sono gli altri? Gli altri sono le persone, i loro volti, che lungo questi anni ho incontrato e che incontro ogni giorno, ed è qui che si perdono le paure e le inadeguatezze, il sentirmi indegno



di questa nuova esperienza, nuova chiamata, mi sento accompagnato dalla mia comunità e dagli amici che in vario modo mi sono vicini.
E in tutto questo, però, sento sempre la compagnia del Signore, è Lui che mia ccompagna in questa nuova esperienza e a ben vedere ho sempre sentito la Sua presenza in tutto l'operato della mia vita sia umana che spirituale, attraverso l'azione dello Spirito Santo, mio compagno e mia guida, a partire dall'Oratorio, vissuto come palestra di vita.
Quante fiaccole, quante feste dell'oratorio, fiaccole fatte con i giovani e per i giovani della mia parrocchia.
Ma passano gli anni e cambiano i sacerdoti e l'esperienza in Oratorio mi sta stretta era l'inizio degli anni novanta e così inizio a muovermi in modo missionario attraversando l'Adriatico. Per tanti anni ho fatto campi missionari, portando il Vangelo, vissuto con la testimonianza e la condivisione, a coloro che sono alla ricerca del senso della vita. A noi non interessava portare l'essere cristiani ma portare l'uomo nuovo in una realtà vissuta sotto un duro regime.

E comunque la povertà incontrata è trasformante. Non sono i poveri ad essere poveri di beni materiali ma sono io ad essere ricco di tutto il superfluo, sento forte il bisogno di combattere la miseria e di riscoprire la "povertà evangelica", che ci riporta all'essenzialità delle cose.
Papa Francesco dicevo come desiderava vedere una chiesa povera.
Non posso dimenticare, all'inizio degli anni novanta, quando ero responsabile della Caritas parrocchiale, l'apertura di una casa per stranieri e la condivisione con loro di ben cinque anni, confrontandomi con un'altra cultura, altri stili di vita, ed è più quello che si riceve che quello che si dà.
Ma lo Spirito soffia e da ben 28 anni, con alcuni amici, organizzo pellegrinaggi riscoprendo il significato del vero pellegrinaggio e qui nasce l'associazione Goccia di Solidarietà, una grande intuizione. Oltre ai pellegrinaggi abbiamo fatto tante opere caritatevoli a partire dall'Uganda, in Albania tanti progetti, con le comunità di tossicodipendenti.
Il Signore è veramente grande, si fida di me, si serve di me, uomo di dura cervice, testa dura.



Ora dopo 20 anni di ministro straordinario dell'Eucarestia, il mio parroco don Alessandro, mi ha proposto questo cammino.

In un confronto confidenziale don Alessandro ha intuito cosa nel mio animo viveva, un desiderio un po' sopito, ma che con questo confronto, avvenuto non per caso, ma credo che il Signore abbia agito in entrambi nell'ora giusta, ha ripreso vigore.
Per questa scelta mi aiuta il brano del Vangelo di Matteo 20,1-16, "un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna .... Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto .... Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri.... disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Mi sento un "operaio dell'ultima ora" con la certezza della mia pochezza e della mia fragilità, ma con l'aiuto della mia comunità, dei miei familiari e amici, ho dato la mia disponibilità a servizio della Chiesa.
Cercherò di essere di aiuto a tutti coloro che incontrerò, che saprò ascoltare, consolare, lungo il cammino della vita. Ed anche a servizio di sostegno ai ministri straordinari dell'Eucarestia.
Certamente mi sento in dovere di dire grazie a don Alessandro che si è fidato e si fida di me. Ma non posso dimenticare tutti i sacerdoti che in questi anni si sono alternati e con loro ho condiviso un tratto di strada: don Ilario che mi ha forgiato con tanta pazienza; don Franco che ha creduto in me; don Michele che mi ha accolto con tanti giovani in Albania e non posso dimenticare le nostre suore Figlie di Betlem e le Benedettine di Norcia che tanto hanno pregato per la mia conversione che si sono consumate le ginocchia a forza di pregare per la mia conversione.
Mi accompagna sempre la presenza di Maria con la preghiera del Santo Rosario e la testimonianza e la vicinanza dei Santi.

Alessandro



LE PRIME COMUNIONI



Il giorno 17 maggio abbiamo vissuto un pomeriggio di sole, fede e profonda commozione nella Parrocchia di Arconate. La comunità si è stretta attorno a 40, tra bambini e bambine, che, con occhi carichi di attesa, hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucarestia.
Nel giardino parrocchiale noi catechiste, abbiamo accolto i ragazzi e compiuto un gesto simbolico molto toccante: la consegna di una nuova croce.
Successivamente in processione ci siamo recati nella chiesa Parrocchiale e si è tenuta la Messa di Prima Comunione. In un silenzio pieno di rispetto e solennità, l'intera assemblea ha osservato i bambini e le bambine ricevere, uno alla volta, l'ostia consacrata direttamente dalle mani di don Alessandro.
Tanta emozione e tanta gioia racchiusi in questi pensieri dei genitori e di questi bambini...

LA PAROLA AI RAGAZZI...

"Oggi ripenso alla mia Prima Comunione con tanta gioia nel cuore. Ricordo il vestito bianco, l'emozione in chiesa e tutti i sorrisi della mia famiglia. È stato un giorno speciale, pieno di amore, felicità e tanta emozione. Rimarrà per sempre un bellissimo ricordo".

Alice

"Il giorno della Prima Comunione ero un po' emozionata sapendo che avrei ricevuto Gesù nel mio cuore. Ringrazio le catechiste per averci accompagnato in questo percorso spirituale".

Isabel

"La Prima Comunione è stato per me un momento molto emozionante. Quando ho indossato la tunica bianca e sono entrata in chiesa mi sono sentita importante e mi sono goduta ogni momento di quella bellissima giornata."

Greta M.

"Ero emozionata perché stavo facendo la Comunione, ero felice perché stavo per ricevere Gesù."

Lavinia



"Il giorno della mia prima comunione è stato molto emozionante. Non ci sono parole per spiegare quello che ho sentito dentro al mio cuore. Si notava proprio che c'era Gesù perché mi ha aiutato lui a vivere il momento in cui ho preso l'ostia. Grazie perché sei la catechista migliore che potessi desiderare."

Erik

LA PAROLA AI GENITORI...

"Non mi sarei aspettata di emozionarmi così tanto. Ero contenta perché pensavo a mia figlia, adesso anche lei può ricevere Gesù nel cuore ed avere un dialogo più intimo con lui. Può sentire quanta forza/sostegno può ricevere nella Comunione con lui."

Maddalena

"La Prima Comunione di nostra figlia è stata un momento di grande emozione e gioia per tutta la nostra famiglia. L'abbiamo vissuta con il cuore colmo di gratitudine, vedendo nei suoi occhi felicità, dolcezza e serenità. Per lei è stato un giorno speciale, atteso con entusiasmo e vissuto con semplicità e sincera partecipazione. Un ricordo prezioso che porteremo sempre con noi"

Sara e Sebastiano

"Il giorno della prima Comunione di Erik è stato emozionante. Il termine però più corretto è commovente. Vedere i bambini avvicinarsi per la prima volta a Dio, ci ha fatto scendere una lacrima. Sembravano piccoli angeli diretti verso la luce. Per il resto, tutto è stato perfetto: Don Alessandro, le catechiste, la cerimonia, i canti e la gioia sul viso di ciascun bambino. Una giornata che rimarrà nei nostri ricordi per tutta la vita. Grazie a tutti."

Laura e Attilio

"Custodiremo per sempre nel nostro cuore questa giornata speciale. Vedere nostra figlia emozionata, mentre incontra per la prima volta Gesù ci ha riempito di gioia e orgoglio. Che questo passo importante sia l'inizio di un cammino luminoso, pieno di amore, fede e serenità per tutti i ragazzi che hanno condiviso con lei questa bellissima esperienza."

Elisa e Davide

"Per Noemi la Comunione è stata un giorno vissuto con emozione, gioia e un po' di dolce agitazione. Ricevere per la prima volta il Corpo di Cristo ha reso questo momento ancora più speciale e significativo, circondata dall'affetto delle persone care. Un ricordo che porterà sempre nel cuore."

Noemi e famiglia

" Il 17 maggio, giorno della Prima Comunione di Isabel, ho rivissuto le stesse emozioni profonde che avevo provato sei anni fa con mio figlio Daniele. È stato un momento intenso, pieno di gratitudine e commozione, che mi ha fatto percepire ancora una volta quanto sia prezioso questo cammino spirituale per i nostri bambini e per noi genitori.
Un grazie sincero va a tutte voi catechiste, che con dedizione, pazienza e amore avete accompagnato i bambini in questo percorso così importante, lasciando un segno che porteremo nel cuore"

Con tanto affetto Valentina

"...come abbiamo vissuto la comunione di Francesco. Un'emozione fortissima che ha cominciato a farsi realtà quando l'abbiamo visto ricevere il corpo di Cristo, mi viene ancora il magone nel ricordarlo.



Francesco ha vissuto quel giorno importante con tanta ansia e curiosità che si manifestava da settimane e che nel momento in cui è arrivata l'ora mi ha detto che si sentiva molto emozionato e contento e quella gioia si è protratta finché non è crollato per la stanchezza.
Grazie ancora per aver accompagnato Francesco in questo cammino che si protrarrà ancora per tanto tempo al suo fianco"

Graziella e Matteo

Cara Viola,
oggi ti ho guardata ricevere la Prima Comunione e mi sono rivisto in te. Ho rivisto la mia stessa emozione di anni fa.
Mi ha commosso vederti lì, perché ho capito quanto quel momento mi sia servito nella vita. Non sarà facile seguire sempre gli insegnamenti di Gesù, ma spero che tu riesca a farlo sempre. Viverlo da genitore è stato ancora più forte. Sono orgoglioso di te e ti voglio bene."

Alessandro

"Abbiamo scelto per nostra figlia questo percorso di fede perché crediamo nel valore di questo sacramento e, quel giorno, vederla con la tunica bianca ricevere la sua Prima Comunione è stata un'emozione indescrivibile che resterà impressa per sempre nel nostro cuore."

Tamara e Gianfranco









PERCORSO BIBLICO 2025-2026
ATTI DEGLI APOSTOLI

Anche quest'anno, presso l'oratorio S.Eusebio e S.Agnese, è stato effettuato un corso di studio e di approfondimento di un libro della Bibbia: gli Atti degli Apostoli. Il corso, gestito dal nostro apprezzato e caro don Giuseppe, è stato seguito con la solita perseveranza ed applicazione da un gruppo di fedeli sempre presenti e ben disposti ad apprendere e a crescere nella Fede e nell'osservanza della Parola. Tale corso si è concluso il giorno 12 del mese di maggio.

Il libro degli Atti degli Apostoli è collegato col terzo Vangelo sia per quanto riguarda l'autore (Luca), sia per le caratteristiche di vocabolario, di grammatica e di stile, che si ritrovano non solo lungo i capitoli degli Atti, ma anche nel Vangelo di Luca. Vangelo e Atti sono un unico cammino di crescita e di maturazione della Fede in Gesù, riconosciutodapprima come uomo, poi come il Cristo di Dio e infine come il Signore, nostro Dio.

Atti si può considerare un libro ponte, testimonianza di un passaggio da un Vangelo ricevuto come discepoli a un Vangelo proclamato come apostoli, da una rivelazione riservata ad un popolo (Israele) a una rivelazione indirizzata a tutti i popoli, da una religione caratterizzata da fissità (per essere fedelialla legge) ad una religione di fedeltà allo Spirito Santo (per essere liberi).

Luca sottolinea più volte che la diffusione del Vangelo avviene per la forza della Parola e sotto la guida dello Spirito Santo (veri protagonisti negli Atti). Lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù, è la vita di Gesù condivisa con il Padre; la Parola di Dio è Gesù stesso, il Verbo incarnato. Lo Spirito Santo è descritto continuamente in azione nell'espansione della Chiesa, a tal punto che gli Atti sono stati chiamati "il Vangelo dello Spirito Santo ".

Secondo il volere di Gesù, comunicato agli apostoli prima di salire al cielo, il Vangelo ha raggiunto i confini della terra da Gerusalemme a Roma, nonostante gli ostacoli (il giudaismo, il paganesimo, le classi sociali più alte che non vogliono perdere i propri privilegi) e le persecuzioni.Il libro degli Atti è dedicato a un certo Teofilo, lo stesso personaggio cui Luca aveva dedicato ilsuo Vangelo.

L'opera riunisce un insieme di testimonianze, di racconti e di memorie storiche sulla diffusione del cristianesimo nel mondo sulle origini della chiesa cristiana: l'organizzazione delle prime comunità di credenti, lo spirito di solidarietà reciproca che le contraddistingue il 2 si le predicazioni dei primi missionari (soprattutto di Pietro e Paolo), l'amministrazione dei sacramenti del battesimo e dell'imposizione delle mani, l'impostazione delle cerimonie liturgiche, la recita delle preghiere. Il



racconto parte dalla narrazione delle ultime apparizioni di Gesù Risorto agli apostoli, per dare loro le istruzioni sui comportamenti da adottare prima di iniziare la loro attività missionaria. Gesù raccomanda loro di non allontanarsi da Gerusalemme prima di ricevere lo Spirito Santo che li avrebbe fortificati nelle loro risorse fisiche e spirituali, onde poter affrontare con sicurezza le difficoltà che avrebbero incontrato.
Il racconto si articola in tre fasi fondamentali.

- La nascita della Chiesa a Gerusalemme (Atti 1 – 7) : L'ascensione di Gesù al cielo - La Pentecoste e il discorso di Pietro - La guarigione di uno storpio - Pietro e Giovanni davanti al sinedrio - La frode di Anania e di Saffira - Il discorso di Stefano e suo martirio.

- L'espansione in Giudea e Samaria (capp. 8-12): Le prime missioni - Filippo in Samaria - La vocazione di Saulo (Saulo di Tarso, inizialmente persecutore dei cristiani, si converte sulla via per Damasco e diventa in seguito l'apostolo Paolo) - Saulo a Damasco e a Gerusalemme - Pietro guarisce un paralitico e risuscita una donna - Pietro e il centurione romano Cornelio - A Gerusalemme Pietro giustifica la propria condotta - Nascita della Chiesa di Antiochia - Arresto di Pietro e sua liberazione miracolosa.

- La missione verso le estremità della terra (capp.13-28): Missione di Barnaba e di Paolo a Cipro e ad Antiochia - Evangelizzazione di Iconio - Controversia ad Antiochia e a Gerusalemme - Le missioni di Paolo (con Sila e con Timoteo) in Macedonia, Grecia e Asia Minore - Le varie tappe del difficile viaggio di ritorno in Palestina - Paolo si difende davanti ai Giudei di Gerusalemme - Paolo davanti al sinedrio di Gerusalemme - Il processo davanti al governatore Felice - Paolo si appella a Cesare - Il discorso di autodifesa di Paolo davanti al re Agrippa - Il viaggio di Paolo verso Roma - Malta e le ultime tappe del viaggio alla volta di Roma - L'incontro di Paolo con i Giudei di Roma.

L'arrivo di Paolo a Roma, con cui si compie un programma di evangelizzazione, appare come il punto di partenza di una nuova espansione del cristianesimo. Luca aveva concluso il terzo Vangelo con l'apertura sulle prospettive della missione degli apostoli; termina allo stesso modo il libro degli Atti con l'apertura verso il futuro. Questo è il cammino della Chiesa di oggi. Nel nome di Gesù continua la rivelazione del mistero della salvezza per tutti gli uomini. Il Vangelo deve essere annunciato a tutte le genti, fino a che "Dio sia tutto in tutti" (S.Paolo) e tutti colgano il "respiro" di Dio.

(Francesco Felice)



IL PERCORSO ANIMATORI

Anche quest'anno, per gli animatori della parrocchia di Arconate, è stato possibile frequentare il corso animatori: una serie di incontri iniziata a Febbraio, quando ancora l'oratorio estivo era lontano, che si è svolta una volta al mese. Una piacevole sorpresa è stato il gran numero di nuovi partecipanti, maggiore a quello degli scorsi anni, pronti a mettersi in gioco e vivere l'oratorio non più come ragazzi ma dall'altra parte, come animatori. Questi hanno trovato ad accoglierli i coordinatori che, oltre a preparare il corso - un compito sicuramente non semplice -, lo hanno animato con voglia, gioia e partecipazione per far sentire tutti accolti.

Lo scopo principale è fare gruppo: è importantissimo che gli animatori si conoscano tra di loro, oltre a loro stessi, individuando punti di forza, abilità ma anche difetti affinchè si collabori al meglio in vista dell'oratorio estivo. Ciò è raggiunto attraverso giochi e attività piacevoli, seguite da riflessioni spesso divise in gruppi per assecondare il dialogo e l'ascolto: è stato molto bello ascoltare ciò che si è riusciti a tirare fuori e a condividere!

Dopo questa parte più 'teorica', nelle ultime settimane si è passati alla parte più pratica e concreta. C'erano infatti da preparare i giochi, i laboratori, i cartelloni e la pianificazione delle settimane e dei tornei, oltre alla manutenzione di tutti gli spazi. Anche a questo arduo compito gli animatori hanno risposto a gran voce, presentandosi in oratorio quasi ogni giorno. E così, dopo lunghi mesi tra scuola, sport e impegni vari, i nostri animatori sono pronti per un nuovo, fantastico oratorio estivo!

Lemon





MAGGIO CON MARIA
ROSARIO, COMUNITÀ E VITA

Ad Arconate, come in tanti altri paesi, la parrocchia invita, tutti quelli che possono, a pregare ogni giorno il Santo Rosario. Alcune sere la comunità si ritrova in chiesa per partecipare al rosario che quotidianamente si prega prima della messa durante tutto l'anno. Nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì il ritrovo è tra le case del paese, dove c'è un luogo adatto, capace di accogliere tutti quelli che si riuniscono insieme a pregare.

A questo proposito, è bello mettere in risalto che, grazie al gruppo di volontari denominato "San Satiro", ogni sera la presenza della statua della Madonna, la disponibilità dell'impianto di amplificazione, le luci, le sedie per tutti sono il contesto più adatto per facilitare la preghiera, guidata di solito dal parroco don Alessandro o da don Giuseppe.

La preghiera comunitaria del Rosario, anche se fatta in modi e in luoghi diversi, diventa un legame spirituale molto significativo nella vita della Chiesa. Infatti, soprattutto all'inizio, esprimendo le intenzioni di preghiera, ci si sente uniti ai presenti, alla propria famiglia, agli infermi, alle persone disagiate, alle vittime delle guerre, delle violenze, delle ingiustizie …
Ovviamente la preghiera per la pace è sempre presente, come anche per il Papa: Questo significa che la preghiera del Santo Rosario ha un orizzonte aperto all'universalità, dove tuttavia possono stare anche le preghiere individuali e personali.

Se poi teniamo presente che nel mese di maggio sono tantissime le parrocchie che pregano il Rosario comunitariamente,sorge un motivo di fiducia: possiamo guardare a questo mondo in balia del Male, con un certo ottimismo realistico: se ancora va avanti e non siamo arrivati a una fine catastrofica, è grazie ai milioni di esseri umani che con la preghiera e con la vita buona, tengono legata al cielo questa povera terra. Io credo che se non ci fossero queste persone, presenti in tutto il mondo, l'umanità potrebbe arrivare all'autodistruzione.

Un segnale particolarmente inquietante, a mio parere, sono gli omicidi, i femminicidi e gli infanticidi commessi nell'ambito familiare: se nel luogo umano destinato naturalmente all'amore, alla vita,alla comunione c'è tanto odio, deserto, solitudinevuol dire che l'attacco del Maligno all'umanità è rivolto alle fondamenta della vita umana.
In questo contesto forse capiamo meglio tanti messaggi della Madonna che in molte parti della terra mette in guardia contro questa deriva, invitando alla conversione, alla correzione di tanti modi di vivere lontani dalla volontà di Dio.



Una sera alla preghiera del Rosario ho notato la presenza diUNA bambina. Al momento ho pensato: Allora anche i bambini possono pregare il Santo Rosario insieme alla comunità! (fino a un po' di decenni fa era normale… ricordo bene a maggio con i miei amici il dopo Rosario con la caccia alle lucciole… adesso sono sparite anche quelle!!!).

Mi è poi venuto spontaneo condividere questo pensiero con i presenti, proponendo di invitare al Rosario anche i bambini… Ma alla sera seguente nulla era cambiato.

Certamente il discorso andrebbe ampliato riguardo ai molti adulti,alle famiglie in genere, grandi assenti della vita comunitaria. Questione complicata e difficile è vero. Personalmente penso: se una persona, piccola o grande, non trova il modo e il tempo di trovarsi in preghiera a condividere con la propria gente lo stupore di esserci (di esistere), c'è poco da illuderci: sulle strade della vita non incontreremo tante persone contente di vivere.

A Maria, che nelle litanie diciamo "Regina" oltre che della pace anche di tutti gli aspetti della vita cristiana, affidiamo questa nostra umanità smarrita. La sua materna intercessione ottenga a tutti di vedere la via della Vita, quella che porta alla gioia vera, quella aperta dal suo figlio Gesù. Santa Maria, prega per noi

Don Giuseppe Colombo

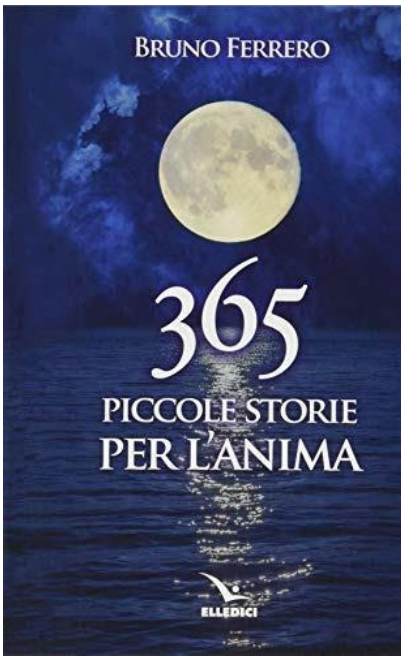
CONSIGLI DI LETTURA

Luis Sepúlveda,
Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare



Tra i libri capaci di parlare con semplicità e profondità sia ai ragazzi sia agli adulti, Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare di Luis Sepúlveda occupa un posto speciale.La vicenda inizia quando una gabbiana, ferita da una macchia di petrolio, affida il proprio uovo al gatto Zorba, chiedendogli tre promesse: non mangiare l'uovo, averne cura e insegnare al piccolo a volare. Da questo insolito incontro nasce una storia tenera e coinvolgente, nella quale un gruppo di gatti si unisce per mantenere la parola data e aiutare la giovane gabbianella a trovare il coraggio di spiccare il volo.
Dietro il tono leggero della favola, Sepúlveda affronta temi importanti e molto attuali: l'amicizia, la solidarietà, l'accoglienza di chi è diverso e la responsabilità verso il creato. I protagonisti dimostrano che aiutare qualcuno significa spesso uscire dalle proprie abitudini e mettersi in gioco con generosità.Particolarmente bello è il messaggio finale del libro: ciascuno può crescere davvero solo se qualcuno gli dona fiducia e libertà. La gabbianella potrà imparare a volare soltanto quando troverà il coraggio di credere in se stessa, sostenuta dall'affetto di chi le vuole bene.
Con uno stile semplice, poetico e ricco di delicatezza, questo romanzo invita lettori di ogni età a riflettere sul valore delle relazioni autentiche e sull'importanza di prendersi cura gli uni degli altri. Una lettura breve ma intensa, ideale da proporre ai ragazzi, ma capace di lasciare un messaggio profondo anche agli adulti.

Bruno Ferrero,
365 piccole storie per l'anima, Elledici



Con 365 piccole storie per l'anima, Bruno Ferrero offre ai lettori una raccolta semplice ma preziosa, capace di accompagnare la vita quotidiana con brevi racconti ricchi di significato umano e spirituale. Il libro raccoglie una storia per ogni giorno dell'anno: piccoli episodi, parabole moderne, aneddoti e racconti provenienti da tradizioni diverse, tutti accomunati da un messaggio positivo e profondo. In poche righe, l'autore riesce a suggerire riflessioni sul valore dell'amicizia, del perdono, della fiducia, della speranza e dell'amore verso gli altri. La forza di questo libro sta proprio nella sua semplicità. Le storie sono brevi e accessibili a tutti, ma lasciano spazio al silenzio interiore e aiutano a guardare con occhi nuovi le situazioni della vita quotidiana. Ogni pagina può diventare un piccolo momento di pausa in giornate spesso troppo veloci e rumorose e invita a riscoprire la bellezza delle cose semplici e il valore delle relazioni autentiche.
Bruno Ferrero, con il suo stile immediato e delicato, ricorda che spesso bastano poche parole per illuminare una giornata e per riportare il cuore verso ciò che conta davvero.

Barbara B.

IL TRIONFO DELLA MORTE

Accendi la TV, ascolti la radio, leggi un giornale, segui fugacemente una conversazione in piazza Libertà, fai quattro chiacchiere con "i soliti amici" e, purtroppo, tirando le somme, ti rendi conto che, nonostante tutto, si fa sempre più fatica digerire i drammi che tutti i giorni il nostro mondo ci somministra. Gli avvenimenti planetari, in questo pianeta sempre più piccolo e stretto, non sono più così lontani dal nostro "orticello" e potrebbero condizionare, seriamente, la qualità e la durata della nostra vita che, in un attimo, potrebbe radicalmente cambiare.
Se un pittore rinascimentale dovesse fare un dipinto per descrivere metaforicamente "l'oggi", è molto probabile che il titolo non sia molto dissimile da quello che i critici d'arte hanno chiamato in più occasioni "Il Trionfo della Morte".
Qualche numero per non dimenticare: Gaza: 72.000 morti civili di cui la metà bambini (stima al ribasso dell'ONU); Cisgiordania: 1.000 morti tra cui 200 bambini; Libano: 3.000 civili massacrati in pochi mesi; Ucraina / Russia: 1.800.000 (non è un errore, sono proprio un milione ottocentomila morti sul campo). Nell'intero 2025, le prime stime affidabili stabiliscono in 240.000 mila i morti nel mondo causati da conflitti armati. **Una curiosità: Date un occhio al sito worldometers.info/it/, tanti numeri che girano senza sosta ma che vi danno un'idea di come tutto si muova, succeda, finisca e inizi, inesorabilmente.**
Recentemente Papa Leone XIV, alla Sapienza di Roma, ha pronunciato delle parole che, sinceramente, da un Papa conservatore moderato era difficile aspettarsi, parole che, dette da lui, suonano ancora più dirompenti. Di fronte ai giovani universitari non ha avuto remore nel condannare l'alleanza tra università e l'industria militare che si sviluppa attraverso il finanziamento alla ricerca bellica: **"Il rifiuto delle armi deve essere totale**". Non si è fermato lì: **"Quanto sta avvenendo in Ucraina, a Gaza e nei territori palestinesi, in Libano e in Iran"** ha detto, **"descrive la disumana evoluzione del rapporto fra guerra e nuove tecnologie in una spirale di annientamento"**. **"Nell'ultimo anno, la spesa militar nel mondo, e in particolare in Europa, è stata enorme: NON SI CHIAMI DIFESA un riarmo che aumenta tensioni e insicurezza, depaupera gli investimenti in educazione e salute, smentisce fiducia nella diplomazia, arricchisce élite cui nulla importa del bene comune".**

Ce lo siamo già chiesti altre volte, ma l'argomento merita sempre una costante attenzione: **ci stiamo abituando alla violenza del potere, anche istituzionale? Ci stiamo abituando a stati che invadono stati, a soldati che uccidono civili, a governi che prima delle anime salvano in soldi?**

Custodito nelle sale di **Palazzo Abbatellis a Palermo** dove ha sede la Galleria Regionale della Sicilia, nel quartiere storico della Kalsa, in via Alloro 4, si trova un affresco monumentale (600x 642 cm) che rappresenta una scena tragica, sconvolgente, titolata appunto **"Il Trionfo della Morte",** che ci porta a riflettere sulla brevità della vita terrena, tema centrale di tutto il medioevo, riportato in auge, purtroppo, **dai massacri che tutti i giorni avvengo sotto i nostri increduli occhi.**

L'affresco fu realizzato nel cortile di **Palazzo Sclafani**, costruito nel 1330 su volere del **Conte di Adernò, Matteo Sclafani Termine (1303-1354),** nei pressi del Palazzo dei Normanni. E' un palazzo che, per la verità, fu nel tempo abbandonato, divenendo, solo nel 1435, il primo Ospedale Civico di Palermo.
Come d'uso nel rinascimento, l'ospedale fu abbellito con tante opere tra sculture e pitture; tra

queste, **attorno al 1446** fu realizzato il "Trionfo della Morte", insieme ai temi del giudizio, dell'Inferno e del paradiso.
Dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, avvenuti **nella notte tra il 16 e il 17 aprile 1943 da parte degli americani,** quest'affresco rischiò di andare perduto. **Per recuperarlo fu staccato dal suo supporto murario e diviso in quattro pannelli.** La divisione in realtà fu una conseguenza della rottura prodotta dal bombardamento americano e il taglio, fatto male, ne rese alquanto fragili i margini che col tempo si sono gravemente deteriorati. **I quattro pezzi furono spostati nella Sala delle Lapidi di Palazzo Pretorio**, dove rimasero **fino al 1954** quando, dopo un restauro, furono collocati nell'attuale sede di Palazzo Abbatellis.

Tante sono le storie/leggende che circolano su quest'opera, ma una ve la voglio raccontare.
Pare che attorno al 1815, in base ad una relazione di **Giuseppe Velasco (1750-1827),** uno dei più importanti pittori palermitani del periodo, che a quindici anni cambiò il suo nome in Velázquez, in onore del grande Diego (1599-1660), emerse che le cause fondamentali del degrado del "Trionfo" erano derivate da una vecchia abitudine, tramandata dal farmacista dell'ospedale, abitudine che consisteva nel pulire ogni anno l'affresco con del buon vino calabrese. E va beh!

Per accedere al Palazzo il biglietto si può fare anche direttamente sul posto senza troppi problemi, costa 10 euro e già che siete lì gustatevi Renato Guttuso (1911-1987) e Antonello da Messina (1430-1479).
Al Trionfo, vista la dimensione, è stato dedicato una specifica sala che consente di poterlo visionare da più punti. E' un'opera magnifica sia per i colori sia per i dettagli che possiamo tranquillamente definire "coinvolgenti"; unici e irripetibili.



L'affresco racconta la morte, una morte che attraversa la scena da sinistra verso destra, evocando la peste nera del 1347. Lo spirito con cui affrontare la lettura del quadro parte dalla sua contestualizzazione temporale e dalla considerazione che, probabilmente, **qualche anno fa avrebbe evocato le morti del Covid, oggi sicuramente quelle causate dai genocidi in corso.** E' in groppa a un destriero scheletrito e imbizzarrito che irrompe all'interno di un rigoglioso giardino lanciando frecce su nobili, fanciulle e giovani spensierati, riuniti a festeggiare. Non c'è sangue, ma le espressioni dei volti trasmettono sia lo "spavento" di chi si trova a tu per tu con la mietitrice, sia **l'indifferenza di chi è impegnato** nelle altre cose della vita.

L'autore dell'opera non è noto e, nella storia dell'affresco, le supposizioni, in parte fantasiose, si sono susseguite nel tempo. E' certamente un'opera frutto di una specifica "commissione" dell'Ospedale, probabilmente voluta e finanziata da **Alfonso V d'Aragona, detto il Magnanimo (1396-1458),** Re d'Aragona nel 1416 e Re di Napoli nel 1442, volutamente destinata a esser vista anche dagli strati più indigenti della città che, più di altri, avrebbero usufruito dell'assistenza e del conforto in quel luogo. Lo storiografo **Gioacchino Di Marzo (1839-1916),** già bibliotecario della comunale di Palermo, ne attribuì la paternità ad **Antonio Crescenzio (1467-1542),** un pittore palermitano attivo nella prima metà del XV secolo.
Uno dei più rilevanti studiosi d'arte del nostro tempo, **Michele Cutaia, nato a Termini Imerese (PA) nel 1936,** analizzando l'opera molto attentamente, ha trovato delle sottili analogie con diversi pittori di quel tempo, indicando come possibile la sua attribuzione ad **Antonio Pisano detto il Pisanello (1395-1455)**, uno dei massimi esponenti del gotico internazionale. Non solo! Cutaia, analizzando a fondo l'opera ha evidenziato molti punti di contatto con una delle opere più importanti del Novecento mondiale: **"Guernica" di Pablo Picasso (1881-1973)** cui abbiamo dedicato, qualche anno fa, un intero articolo della nostra rubrica.
Questa simbiosi tra i due capolavori è confermata anche da **una lettera che Picasso inviò all'amico Guttuso** dove confermava di conoscere l'affresco, **cui si era ispirato per il suo cavallo. Se potete, confrontate in rete i due cavalli:** c'è una somiglianza davvero sorprendente, soprattutto nel loro ruolo di **portatori di un grido di dolore universale.**

Proviamo a descriverla. E' un'opera con una **potenza cromatica**, ancorché indebolita dai secoli e dallo stato di conservazione, **ancora oggi impressionante.** La composizione generale è veramente eccelsa nell'equilibrio "strano" delle prospettive in cui sono inseriti i personaggi. **Perche?** Perché s'intuisce che l'artista non voleva produrre uno spazio fisico utile a "appoggiare" le figure, **ma voleva far percepire all'osservatore la dimensione metafisica del mondo in cui "tentiamo di vivere".**
Se ciò che **si vede è uno spazio realistico**, ciò che **ci arriva è l'essenza di una dimensione astrale** nella quale i personaggi non sono più reali ma "inverosimili", utili, cioè, solo a rappresentare il momento in cui transitano nello spazio metafisico della morte.
Il pittore che ha eseguito l'opera ha fatto una cosa veramente geniale: **ha rappresentato l'equilibrio singolare, quasi inspiegabile, tra verosimiglianza e inverosimile.** E' come se il pittore volesse rendere chiaro a tutti il principio filosofico secondo il quale, contro ogni logica, **ciò che noi definiamo verosimile,** che ci appare verosimile attraverso la nostra stessa verifica, **non sempre è necessariamente vera**. Se poi attribuiamo alla parola **"vero" il senso di "verificabile"**, anche il significato della propria esistenza rischia di diventare discutibile.

Diverse le presenze che meritano attenzione: il gruppo in basso sulla destra composto da sette donne di cui una sola è colpita a morte sul collo mentre due la stanno assistendo e una terza, in

piedi, apre le braccia in segno di sorpresa e dolore; **un liutaio, lì vicino,** colto nell'atto di accordare il proprio strumento, sembra pronto lui stesso ad accogliere la morte.
Sotto il macabro destriero si riconoscono il papa, un vescovo, frati e monaci di ordini importanti, addirittura un imperatore e un sultano che**, malgrado il loro ruolo e la loro potenza sono trafitti**. I malati, i vecchi malandati, i mutilati e le vedove **che, al contrario, la anelano, attendono inutilmente.**



Interessanti anche i personaggi in secondo piano: quelli che sembrano totalmente estranei e indifferenti a ciò che sta accadendo davanti a loro. **I più "noti e discussi"** sono certamente quelli che la critica considera essere **l'autoritratto del pittore e del suo assistente**; collocati sulla sinistra della scena, con in mano un pennello, hanno gli sguardi rivolti verso di noi.
Alcuni ritengono che i volti di questi due pittori **sembrino delineare lineamenti spagnoleggianti**; ora, pare che alcuni studiosi abbiano trovato delle somiglianze con le opere di un pittore valenciano chiamato **Pérez Gonzalo De Sarrià (1380-1451)**, artista che a furia di dipingere pale d'altare è diventato uno dei pittori più interessanti del tardo gotico della costa spagnola dell'est. Di fatto, anche in questo caso, tante affinità ma nessuna prova concreta che possa confermare l'attribuzione certa del capolavoro.
Sul lato destro in alto è rappresentata la così detta Fontana della vita con un giovane falconiere che ci volta le spalle. C'è chi, con molta fantasia, prova a identificarlo come San Giovanni, trasformando il falco in aquila, intento a contemplare Gerusalemme.

Come abbiamo ripetuto più volte, **non si può comprendere un'opera se non la mettiamo nel contesto storico in cui è stata pensata e realizzata** e "la regola" vale, soprattutto, per casi come questo dove non è noto il maestro esecutore.
Il Quattrocento è **noto come secolo estremamente tumultuoso e complicato**. Questi attributi valgono un po' ovunque, ma soprattutto nel sud, in Sicilia, dove esisteva una potenza spagnola che voleva caratterizzare a propria immagine, non solo il territorio, ma anche la società. Il modo migliore per farlo fu quello intrapreso da quasi tutte le maggiori corte europee, cioè **circondarsi di artisti di grande fama e bravura.**
Se si accostano le biografie dei più famosi artisti dell'epoca ci si accorge che è il momento in cui il Mediterraneo rappresenta veramente un bacino di cultura in grado di far rifluire, attraverso le corti che vi si affacciavano, una grandissima quantità di proposte culturali e artistiche che hanno avuto pochi eguali nella storia dell'uomo.
Torniamo al nostro ospedale! Nel Quattrocento, il concetto moderno di ospedale era ancora molto lontano, ma è proprio in questo periodo che prende forma l'idea di centralizzare, in un unico luogo, l'assistenza verso i poveri e i meno fortunati. Occorre però aspettare il periodo tra

il XVII e il XVIII secolo per assistere alla sua trasformazione in luogo di cura vero e proprio, utile anche alle classi più ricche che, fino a poco prima, avevano preferito fruire dei medici solo presso le proprie dimore. La cosa interessante, **molto interessante**, è che **il suo sviluppo primordiale va ricercato agli albori nel medioevo Islamico,** quando i **"bimaristan" (gli ospedali appunto)** erano già strutturati come delle vere e proprio cliniche moderne, con reparti specializzati, cartelle cliniche, farmacie e centri di formazione interni. M**entre in occidente bisogna attendere ben oltre la fine del Settecento per vedere qualche medico in corsia, in ambiente islamico,** nelle città che oggi ci sono note, purtroppo, per altri tristi motivi, **già tra il IX e il X secolo si sviluppavano le prime strutture in cui, sappiamo per certo, erano presenti, in modo permanente e organizzato, dei veri e propri dottori che dirigevano, tra l'altro, al loro interno, delle vere e proprie scuole di medicina. Il "Trionfo della Morte" si colloca esattamente qui, nel momento storico in cui la cultura rinascimentale agevola una particolare e interessante connessione tra l'attività artistica e la vita delle corti.**
Questa connessione è leggibile soprattutto nelle opere d'arte la cui sensibilità ha, in genere, sempre anticipato, se non agevolato e prodotto, le trasformazioni più rilevanti della società, **favorite dalla loro capacità di comunicare alle masse** sia gli aspetti più ludici e gradevoli dell'opposto, cioè la drammaticità di alcune condizioni sociali, delle malattie, del male e della sofferenza in genere.

Per Palermo si potrebbe anche aprire una parentesi di come la dimensione della morte metta in stretta correlazione la speranza del popolo siciliano di arrivare a una definitiva sconfitta della Mafia, aberrante frutto **di una cultura che non rispetta la vita in nessuna delle sue forme, individuali e aggregative.**
Ecco allora che, in questa chiave di lettura, il "Trionfo della Morte" diventa così attuale da essere lo strumento più adatto per lanciare un monito in grado di essere ascoltato e capito da tutti. Bellezza, potenza ed eloquenza del messaggio si sono tramandate nei secoli e si proietteranno per sempre nel prossimo futuro. **L'affresco ci parla e ci vuole tenere svegli e allerta. Ieri come oggi, il suo messaggio di uguaglianza, pace e giustizia finale è lì, pronto a essere ascoltato e compreso.**

Oggi l'opera è definita catartica e per spiegare perché è meglio tirare in ballo Aristotele (384ac-322ac): Il grande filosofo greco diceva che se noi andiamo a vedere una tragedia a teatro in genere assistiamo alla messa in scena di cose terribili, funeste. Quando la tragedia finisce, però, ci sentiamo meglio e in genere appagati; **vedere rappresentato il male ci fa volere più intensamente il bene.** Il Trionfo della Morte segue la stessa logica: è un'opera catartica perché ci parla della morte e proprio per questo ci fa amare e desiderare di più la vita.

Finita la Seconda Guerra Mondiale il grande filosofo tedesco, **Theodor Adorno (1903-1969)** scrisse nel 1949 che dopo il lager di Auschwitz **l'arte era finita,** non si poteva più fare: **"Scrivere poesie dopo Auschwitz è un atto di barbarie".** Non si potevano più produrre opere d'arte dopo un orrore del genere. Sbagliava. L'arte (non da sola ovviamente) ha rimesso in pista il mondo.
Oggi, di fronte alle barbarie perpetrate a Gaza e in tutta la Palestina, le assurdità di quelle in Ucraina, in Cisgiordania, in Libano e in Iran, la follia delle guerre in tutto il mondo, il pensiero di Adorno ritorna a fare capolino. **Oggi come ieri però, l'arte, nel senso più ampio del termine (e non solo), rimetterà tutto sui binari giusti.**

Carlo Torretta

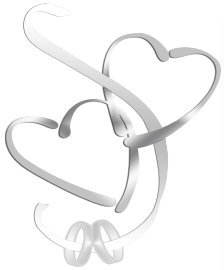
COL BATTESIMO E' NATO ALLA VITA DIVINA

01. ACHILLE BOIOLI
nato il 08.06.2025
papà Omar e Erika Fiumanò
abitante in Vicolo De Gasperi n. 11
MADRINA: Kristina Franceschi PADRINO: Fiumanò Stefano

02. EMMA DURANTE
nata il 09.11.2025
papà Samuele e Martina Parotti
abitante in Vicolo Privato Stefanoni n. 5
MADRINA: Carla Zanzottera PADRINO: Vincenzo Durante

03. MARKO MELOSETTI
nato il 18.02.2025
papà Mirko e Olga Lamorea
abitante in Via S.Luigi n. 4
MADRINA: Aurora Lamorea PADRINO: Ivan Malosetti

HANNO UNITO LA LORO VITA CON IL MATRIMONIO



01. TATIANA (MARIA) SOMMAGGIO E STEFANO VALLE
il 18.04.2026

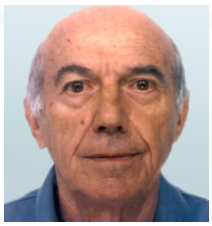
TESTIMONI:
Martin Gianluca e Valle Patrizia



CI HANNO LASCIATO PER TORNARE A DIO



11. LOZZA GIUSEPPE F.
anni 68 residente
a Paderno Dugnano
deceduto il 06.04.2026



12. MANTOVANI GAETANO
anni 79 residente
in Viale della Concordia n.61
deceduto il 11.04.2026



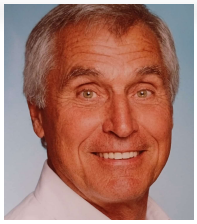
13. BIASINI GIACOMINA
anni 90 residente
in Contr. S. Eusebio
deceduta il 12.04.2026



14. BOCALE CARMINE
anni 91 residente
in Via F.lli Bandiera n.8
deceduto il 14.04.2026



15. GARAGIOLA MARIA
anni 33 residente
in Via V. Veneto n.8
deceduta il 27.04.2026



16. ABATE DAMIANO
anni 79 residente
in Via delle Vittorie n.17
deceduto il 28.04.2026



17. GAMBIOLI TERESA
anni 77 residente
in Via Campo Fiori n.12
deceduta il 29.04.2026

ASSOCIAZIONE PRO DISABILI
Gruppo Mani Aperte
ARCONATE

Se hai del tempo libero, voglia di aiutare chi è in difficoltà
e voglia di metterti in gioco...allora sei dei nostri! **CONTATTACI.**

Tutti i martedì sera in Via Montello n.1
dalle h 21.00 alle h 22.30

Tel. 339-8355722 - email: info@apda.it - www.apda.it

"dona il tuo 5 per mille ad APDA
Cod. Fisc. 93023970150"

TERMOIDRAULICA
Zanotti Giovanni
Impianti idraulici - Termoidraulici
Condizionamento - Impianti solari

Codice Fiscale: ZNT GNN 65T21 E514W - Partita IVA 09977330159
Via Legnano, 57 - 20020 Arconate (Mi) - Tel./fax 0331 460080
Cell. 335 7569147 - E-mail: termo.zanotti@hotmail.it

ELETTROMECCANICA
VDM S.A.S
di Salvalaglio Davide e Veronica
IMPIANTI ELETTRICI
CIVILI ED INDUSTRIALI

SALVALAGLIO
Pellet di Alta Qualità
Legna da ardere
Materiale Elettrico

ARCONATE (MI) VIA LEGNANO, 45 · Tel. 0331.292920
info@elettromeccanicavdm.it
VDM Salvalaglio
Elettricità-Pellet-Legna

EDIL ESSE
COSTRUZIONI | RISTRUTTURAZIONI | DEMOLIZIONI
tel. 0331 462300
mail: edilesse@edilesse.net
Edil - Esse Srl
Via Diaz, 24 | 20020 Arconate (MI)
www.edilesse.net

Idraulica Pinotti
di Pinotti Danilo
Realizzazione e manutenzione di impianti:
Termoidraulici - Gas - Condizionamento
Aspirazione centralizzata
Solari - Irrigazione -
Pompe Calore
20020 Arconate (MI)
Tel. 0331.1816600 Cellulare 333.9058765
www.idraulicapinotti.it - Email: info@idraulicapinotti.it

La Bottega dei Sapori
MACELLERIA (MACELLAZIONE PROPRIA)
SALUMI E FORMAGGI
GASTRONOMIA DI NOSTRA PRODUZIONE
Piazza Libertà, 31 20020 Arconate (MI)
Tel. 0331 539219 E.mail: bottega.sapori@gmail.com

CARROZZERIA CUCCO

di Cucco Gianangelo
Via Artigianato, 12
20020 ARCONATE (MI)
Zona Industriale
Tel/Fax: 0331/462043
Cel. 338-7249347

ELETTROTECNICA
EMME.PI s.n.c.
IMPIANTI ELETTRICI
MARZORATI G. e PAROLIN G.
Viale del lavoro 54 – 20020 Arconate (MI)
Ufficio Tel./Fax 0331/461240
Cell. 335/5240749 – Cell. 335/5240840
emmepiarconate@gmail.com
P. IVA 11687600152

EDIL TURATI
RISTRUTTURAZIONI EDILI
CESARE TURATI
mobile: +39.333.1155552
via A. Da Giussano, 19
20020 - Arconate (MI)
e-mail: turatice@yahoo.it

AVIS
ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE
SEZIONE COMUNALE
DI ARCONATE

Un impegno per la vita.
Grazie donatori!

Ogni lunedì sera in Via Montello, 1
dalle ore 21.30 alle 23.00
Tel. 0331/461853
e-mail: info@avisarconate.it
www.avisarconate.it


STUDIO MARINI
AMMINISTRAZIONE CONDOMINI
CENTRO CAF autorizzato
0331-460513
Assistenza Fiscale e Tributaria
730 - UNICO - RED - ISEE - SUCCESSIONI - LOCAZIONI
IMU - Tasi - Visure Catastali - L. 104 - Invalidità civile - Assegni Familiari
Via Matteotti, 12 - Arconate (Mi)
Tel. 0331 - 460513 Mail: info@lucamarini.com


ARREDAMENTI
FALEGNAMERIA
Monticelli s.a.s. di Monticelli Clelio & C.
Via Piave, 26 • 20020 Arconate (MI) • Tel.0331.461.282 • Fax.0331.461.552
E-mail: monticelli.sas@libero.it • www.monticelliarredamenti.it • P.I. 08735070966


AT studio
Associato di architettura
Progettazione, Sicurezza, Urbanistica, Catasto, Consulenza
Via Silvio Pellico 17 – Arconate (MI) tel.:0331.460655
arch. Carlo Torretta – cel. 347.3103256
c.torretta@atstudioassociato.com
arch. Giuseppe Alaimo – cel. 347.0401786
g.alaimo@atstudioassociato.com


VERDE SPERANZA
di Mauri Alberto Venanzio (Perito Agrario)
MANUTENZIONE e REALIZZAZIONE del VERDE
Via Papa Giovanni XXIII 28 G, 20020 Vanzaghello (MI)
C.F. MRALRT82C17E801L • P.IVA 07627160968
mauri.verdesperanza@yahoo.it
cell. 3461862383 - www.verdesperanza.com


Giardino degli Angeli
casa funeraria
Vergan
onoranze funebr
La Casa Funeraria Giardino degli Angeli
rappresenta un servizio aggiuntivo offerto gratuitament
a tutti i clienti delle Onoranze Funebri Vergani.
Per qualsiasi urgenza rivolgersi a
Monticelli Guido e Simona
Arconate - C.da S. Maria delle Grazie, 7
tel 02 9787020
tel 0331 461282


Acconciature
A M
Magnolia
LUISELLA GADDA
Contrada Santa Maria delle Grazie, 7
20020 Arconate (Mi)
Tel. 393.9047733
Cod. Fisc. GDDLLL64A55B300U - P. IVA 05642950967


costruzioni - ristrutturazioni - smaltimento amianto
EDIL TRE.DI srl
Viale del Lavoro, 50
20020 ARCONATE (MI)
Tel. 0331.46.23.04
Fax 0331.46.15.75
email: info@ediltredi.it
www.ediltredi.it
P.I./C.F. 06454040152


GAMBA
AUTOTRASPORTI srl
20020 ARCONATE / milano - via dei pioppi, 8/10
tel. 0331.460444-0331.460446 - fax 0331.461176
info@autotrasportigamba.it
Part. Iva 07273820154 - Albo MI-0865975-B

FALEGNAMERIA
CALBET s.n.c.
di Bettio Luigi e Bettio Maurizio
ARREDAMENTI D'INTERNI
MOBILI SU MISURA
ARCONATE (MI) - Via Bustese, 2
338-9955105 (Luigi) - 349-8901304 (Maurizio)

STUDIO DI ARCHITETTURA
Arch. PORETTI Marta - Arch. PORETTI Romina
PROGETTAZIONE - SICUREZZA CANTIERE
CERTIFICAZIONI ENERGETICHE - LOCAZIONI
SUCCESSIONI - CATASTO
Via Carso, 5/A - Arconate (MI)
Tel 0331-461251 e-mail: porettiarchitettura@gmail.com

Assistenza fiscale e tributraria
nelle successioni e donazioni
D.ssa M.Angela Bertani
Uffici: Buscate Via Marconi, 27 tel.0331800503
Busto G. Via Gramsci, 7 tel.0331536775
Abitaz.: Arconate,Via Legnano, 62 tel.0331462282

AMBULATORIO ODONTOIATRICO
Dr. Paolo Peroni Ranchet
Medico Odontoiatra
Master in odontologia forense
Via Quadro S.Antonio, 12
ARCONATE
Tel. 0331/460812

C.M.G. CALVINO S.R.L.
CARPENTERIA METALLICA E MECCANICA
LAVORAZIONI MECCANICHE CNC
e-mail: info@cmgcalvino.it
Via G. Rossa, 20 • 20020 Arconate (Mi) • Tel. 0331.462380 • Fax 0331.462390
www.cmgcarpenteria.com e-mail: cmgcarpenteria@tin.it cmgcalvinosrl@pec.it

M.V. Trade
P.IVA/CF 08802160963
M.V. TRADE snc di Gamba Marina e Valerio & C.
Via G. di Vittorio 7/9 - 20020 Arconate (MI)
Telefono 392 9099547 - info@mvtradesnc.com

ANGELO ZANOTTI
Dottore Commercialista
Iscritto all'Albo di Busto Arsizio nr. 1099
Viale della Concordia 69 - Arconate (Mi)
P.IVA 12292630964 C.F. ZNTNGL95D02E801U
Cell. 3495659567 - zanottiangelo95@gmail.com
Dichiarazioni dei redditi - 730 - Calcolo IMU
Contabilità - Successioni - Consulenza Fiscale

SERVIZI FUNEBRI
www.servizifunebrilista.it
LISTA
si eseguono servizi funebri in qualsiasi comune
24H DIURNO - NOTTURNO - FESTIVO
Via Busto Arsizio, 30 - BUSTO GAROLFO (MI) - Tel. 0331.537009
- PROSSIMA APERTURA CASA FUNERARIA -

ARQUATI
VELUX
spazio relax
CASAVALENTINA
dorelan
RESSTENDE
DE VIVO

CR IDEE CASA
di Cicala Roberto







L'ARTIGIANO A CASA VOSTRA

TENDAGGI INTERNI - TENDE DA SOLE
PERGOLE - ZANZARIERE - VETRATE
PANORAMICHE VEPA - MATERASSI
RETI - POLTRONE RELAX - RIFACIMENTO
DI DIVANI - SEDIE E POLTRONE

LAVORI SU MISURA

CORSO ITALIA, 32
20001 - INVERUNO - (MI)
info@crideecasa.it

Tel. 02 97 288083
Cell. 338 4328469
www.crideecasa.it

CI PUOI TROVARE

DAL LUNEDI' AL VENERDI'
8.30-12.30 14.30-19.00
SABATO
AL MATTINO 8.30-12.30

VISITA IL NOSTRO
SITO WEB PER
SCOPRIRE CHI SIAMO

CONTATTACI:

VIA FIORI 15/17 20001 INVERUNO (MI)
TEL. 02 97 830537
CEL. FABIO. 3385963398
CEL. ALESSANDRO. 3483753287
MAIL. info@ferramentainveruno.it

@ferramentainveruno
@ferramenta_inveruno_fuse_fabio

dal 2004 **3F** FERRAMENTA INVERUNO
di Fusè Fabio

- SOSTITUZIONE SERRATURE
- FORNITURA, RIPARAZIONE E POSA DI INFFISSI, PORTE BLINDATE E TAPPARELLE
- DUPLICAZIONE CHIAVI, RADIOCOMANDI, CHIAVI AUTO E MOTO
- AFFILATURA - TARGHE INCISE A LASER
- ABBIGLIAMENTO DA LAVORO
- PERSONALIZZAZIONI - VERNICI
- GIARDINAGGIO - MATERIALE ELETTRICO
- MANUTENZIONE ORDINARIA DI OGNI GENERE


PERSONALIZZAZIONI A LASER


INTERVENTO DI SOSTITUZIONE O RIPARAZIONE SERRATURE


DUPLICAZIONE CHIAVI DI OGNI GENERE